

Newsletter periodica online
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 42 - Diffusa il 17 gennaio 2023 (prossimo numero 7 febbraio 2023)

Iscriviti alla newsletter

Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa clicca [qui](#)

Scrivi alla redazione merceologici@fimaa.it



L'EDITORIALE

*di Adriano Caramia

L'incidenza finanziaria schiaccia le imprese. Facciamo insieme due calcoli

Una media azienda olearia la quale movimentava nel 2019 una quantità di 10.000 tonnellate di olio di oliva raffinato con un indice di rotazione delle scorte pari a 4, con i listini dell'epoca (vedi quotazioni del 08/1/2019 nel link sotto riportato), necessitava di impegni finanziari pari a poco meno di 6.000.000 di euro. Oggi, mantenendo inalterati i quantitativi, la stessa azienda necessita di circa 12.500.000 di euro (sempre che riesca ad ottenere un ampliamento dei fidi di tale sorta).

Se inoltre valutiamo l'incidenza dei tassi di interesse, analizzando il corso Euribor dal gennaio 2019 ad oggi, rileviamo che essi si sono apprezzati dal valore negativo a quasi il 2%. Le previsioni, alla luce degli intenti della BCE, fanno presagire un raggiungimento del 4% sin dalla fine di giugno di quest'anno.

Ipotizzando remunerazioni per il sistema bancario tre anni fa dell'1,5%, ad oggi dobbiamo considerare almeno un raddoppio (se non la triplicazione) del costo del denaro. Lasciamo al lettore immaginare la situazione a metà anno, se il ritmo di rialzi praticati dall'istituto centrale europeo seguirà la traiettoria stabilita e comunque conseguente al processo di inflazione in atto.

Combinando i due fattori, si ottiene un salasso finanziario senza eguali per l'imprenditore, il quale dovrà cercare anche di mantenere inalterate le quote di mercato per non aggravare l'incidenza dei costi fissi, cosa quasi impossibile in un periodo, come quello attuale, di calo dei consumi.

Gli elevati costi energetici (e a catena di tutte le altre materie prime e sussidiarie, nonché servizi) e il rischio aumentato di insolvenze, concreto in un sistema economico altamente deteriorato, completano un quadro che rappresenta quanto mai arduo sia oggi guidare un consorzio fatto di uomini, strumenti tecnici e conoscenze chiamato "IMPRESA". Dovremmo tutti tenerne conto.

**mediatore merceologico*

<https://www.oliofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-08-01-2019.htm>

<https://www.oliofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-10-01-2023.htm>

<https://www.euribor-rates.eu/it/grafici-euribor/>

Il nostro ruolo: [Guarda il video](#)

MONDO

Tu chiamale se vuoi recessioni. Cosa si aspettano gli economisti nel 2023

Abbiamo più definizioni simili di recessione economica, in Europa chiamiamo recessione tecnica quella misurata da due arretramenti trimestrali consecutivi del Pil (Prodotto interno lordo). Per gli economisti della Banca Mondiale può essere definita tale quando arretra il reddito pro-capite globale.

Solo per questo la World Bank non parla ancora di recessione. Ma se si vanno a leggere le previsioni 2023-2024 l'effetto non è comunque piacevole. Gli economisti si aspettano una crescita globale modestissima dell'1,7% mentre a giugno veniva stimato un +3%. Nel 2024 il miglioramento sarebbe del +2,7%. Quasi tutte le previsioni sono state modificate in peggio e il 2023 sarà il terzo anno di andamento deludente negli ultimi 30 anni.

Dove tutto è collegato: la pandemia mai finita, la guerra, l'inflazione che riduce i consumi e obbliga le banche centrali ad alzare i tassi di interesse mettendo in difficoltà famiglie e imprese (vedi anche il nostro editoriale).

Nell'Eurozona lo scenario più probabile è quello della stagnazione (Pil e reddito pro-capite fermi) e la crescita dei Paesi più industrializzati è stimata allo 0,5%, i Paesi poveri non riusciranno ad avere una crescita soddisfacente. Rischi di crisi alimentari attraversano comunità importanti: Il Fondo Monetario Internazionale ha concesso un prestito da tre miliardi di dollari all'Egitto in forte crisi. Milioni di pacchi alimentari sono stati affidati alle forze armate perché li distribuiscano nelle aree più povere.

EUROPA

Non è il Nutriscore. Il via libera Ue agli alert sugli alcolici in Irlanda preoccupa

In teoria è solo una questione irlandese, in pratica non lo è e rimette in moto i sospetti che hanno accompagnato l'idea europea di una segnalazione di pericolosità "a semaforo" sulle etichette dei cibi. Cioè quel Nutriscore che penalizzava molti prodotti mediterranei perché ritenuti nocivi alla salute secondo criteri contestati e comunque non legati alla quantità di consumo. L'Italia con olio, vino e alcuni formaggi sarebbe stata penalizzata dal progetto europeo ora rinviato di un paio d'anni.

Con la formula del silenzio-assenso la Ue ha però autorizzato l'Irlanda ad avviare un processo di etichettatura di avvertenza per tutti i prodotti alcolici in vendita nel territorio, accompagnando la misura con un aumento del prezzo minimo degli stessi. Ad esempio il vino a non meno di 7,40 il litro o la lattina di birra ad almeno 1,70 euro. L'Irlanda è - statistiche alla mano - esposta al rischio di alcolismo.

In Italia e in Europa i governi e le associazioni con forti produzioni ed esportazioni si sono fatti sentire con il Commissario al Mercato interno, Thierry Breton, chiedendo che si investa nelle campagne di consumo consapevole. E non con provvedimenti di demonizzazione del vino.

ITALIA

Come il caro-energia si scarica sui prezzi. Leggete cosa dice Italmercati

In un'analisi dell'incidenza del caro-carburanti, con un focus molto dettagliato sul settore ittico, Italmercati tocca anche il settore dell'ortofrutta delineando una prima parte del 2023 ancora in difficoltà. L'Osservatorio nota che la maggioranza degli operatori è preoccupata dal contesto internazionale e dal cambio climatico con un 2022 in peggioramento sul 2021 e ovviamente debole rispetto al periodo pre-Covid.

Frutta esotica, zucchine, pomodori e lattughe, agrumi, mele, carciofi e cavolfiori - si legge nel rapporto della rete dei mercati all'ingrosso del Paese - sono i prodotti che hanno registrato un calo delle vendite maggiore e "ben il 40% degli intervistati pensa che i primi mesi del 2023 saranno caratterizzati da un trend decrescente". L'87% degli intervistati del settore ortofrutticolo dichiara di avere subito pesanti ripercussioni dall'aumento dei carburanti.

Per il presidente di Italmercati, Fabio Massimo Pallottini, pur nelle difficoltà, ci sono le condizioni nel breve periodo per “continuare a offrire prodotti freschi e sani ai consumatori” e per rendere efficiente e digitalizzata tutta la filiera anche per non disperdere le importantissime risorse del Pnrr.

La legge ucraina per avere valuta estera dagli utili sulla vendita di grano

di *Simone Ruffato**

Il Parlamento ucraino ha approvato il decreto 81/66 indirizzato a risolvere il problema del mancato ritorno dei proventi in valuta estera dall'esportazione di grano. Il Paese è uno dei grandi produttori ed esportatori mondiali. Secondo la nota esplicativa, la legge prevede la creazione di un meccanismo per garantire la ricezione tempestiva dei proventi in valuta estera dalle operazioni di esportazione, assieme alla regolamentazione della bilancia dei pagamenti dell'Ucraina durante l'esportazione dei prodotti agricoli.

In particolare:

1. Durante il periodo della legge marziale il Consiglio dei ministri ha il diritto di introdurre il regime di sostegno all'esportazione per le operazioni di export, inclusi i beni cerealicoli.
2. L'esportazione dei beni, per i quali è stato introdotto il regime di garanzia all'esportazione, può essere effettuata esclusivamente da contribuenti iva la cui iscrizione non è sospesa.
3. La condizione per esportare della merce soggetta al regime di sicurezza all'esportazione in regime doganale è la presenza di una storia positiva per quanto riguarda la restituzione degli utili in valuta estera, sulla base del risultato dei sei mesi precedenti.
4. In assenza di una storia positiva dell'esportatore, o in caso di aumento significativo del volume di operazioni di esportazione da parte dello stesso, viene applicata la registrazione di una fattura fiscale, nel registro unificato delle fatture fiscali, all'aliquota determinata per le transazioni dalla fornitura di tali merci nel territorio doganale dell'Ucraina.

Un totale di 231 deputati ha approvato l'adozione della legge.

**mediatore merceologico, responsabile organizzativo Consulta mediatori merceologici Fimaa*

Olio d'oliva, qualche riflessione di inizio anno. Il caso Tunisia

di *Viviana Bardella**

La campagna oleicola 2022 /2023 sarà ricordata come una delle peggiori degli ultimi decenni: su questo sono d'accordo tutti gli operatori del settore, di qualsiasi nazionalità e provenienza. Le previsioni di raccolto diffuse lo scorso autunno, già di per sé poco incoraggianti, si stanno rivelando addirittura troppo ottimistiche, alla luce dei risultati a consuntivo, a poche settimane dalla fine dei lavori.

Dopo la terribile siccità 2022 che ha fortemente influenzato e messo in ginocchio l'agricoltura di mezza Europa e quindi anche l'ulivicoltura, a inizio anno sono arrivate le forti piogge che hanno colpito il sud Italia e la Grecia. Un colpo di grazia alle olive gettate in gran parte al suolo e, a seguire, il caldo umido, più caratteristico dell'India che del bacino del Mediterraneo, ha agevolato la proliferazione della temutissima mosca olearia, responsabile di un deterioramento qualitativo dell'olio.

Poco olio disponibile, quindi e di qualità mediocre, Questo è lo scenario che ci accompagnerà fino alla nuova produzione, sperando che le condizioni climatiche nei prossimi mesi inducano a sperare in un raccolto migliore nella campagna che verrà. Per quest'anno ci si dovrà accontentare di quanto offre il mercato, a prezzi inimmaginabili fino a qualche mese fa. Come si comporteranno i consumatori di fronte agli aumenti considerevoli dei prezzi? Al momento, a sentire l'opinione di alcuni industriali oleari italiani, sembra che alla prevedibile contrazione dei consumi nei Paesi produttori faccia da contrappeso addirittura un incremento delle vendite all'estero e, in particolare, nei Paesi Extra UE.

Se le condizioni climatiche rappresentano variabili non controllabili, meritano invece una riflessione le decisioni politiche che stanno condizionando in maniera negativa il commercio di olio a livello internazionale: mi riferisco alla sempre più difficile gestione delle importazioni di olio di oliva dalla Tunisia, un Paese per noi determinante per l'approvvigionamento, aldilà delle considerazioni, a volte anche un po' superficiali, che alcuni media espongono, a mio avviso senza cognizione di causa.

Innanzitutto la decisione del tutto inaspettata da parte delle autorità tunisine di bloccare l'esportazione di olio di oliva lampante per agevolare le industrie della raffinazione nazionali; l'olio di oliva lampante è un prodotto fondamentale per l'industria olearia in quanto, attraverso la sua raffinazione, si ottiene, appunto, l'olio di oliva raffinato: con un taglio di olio vergine o extra vergine di oliva, viene proposto sugli scaffali come olio di oliva. L'industria olearia italiana, in particolare, ma anche quella spagnola, hanno sempre fatto affidamento sul lampante tunisino perché garantisce un rapporto qualità/prezzo particolarmente vantaggioso. Speriamo che chi di dovere si ricreda e valuti la possibilità di riaprire il commercio verso l'estero in tempi brevi.

Un altro aspetto da non sottovalutare è una sorta di ostruzionismo che le nostre dogane sembrano voler opporre alle importazioni di olio di oliva extra vergine in generale e, quest'anno, in particolare di olio biologico, provenienti dalla Tunisia. Si ha notizia di decine di autobotti ferme ai porti di arrivo in attesa di una valutazione analitica e organolettica del prodotto che spesso dura settimane e che non sempre si risolve con una semplice sosta ai box: in alcune occasioni l'olio extra vergine viene declassato a vergine, impedendo così di fatto agli importatori di utilizzare il prodotto.

Se fino a qualche anno fa gli stop per controlli qualità erano sporadici, con il tempo si sono fatti via via più frequenti, fino al punto di rendere la vita veramente difficile a chi importa, legittimamente, un prodotto con standard qualitativi rispondenti ai requisiti previsti dai regolamenti dell'UE e del COI e di cui abbiamo estremamente bisogno in quanto non siamo in grado, da soli, di soddisfare il fabbisogno nazionale. A questo proposito sarebbe opportuno che le nostre Autorità preposte si interrogassero sull'opportunità di questo ennesimo ostacolo, assolutamente non necessario, all'attività produttiva del nostro Paese.

Italia in vetrina a Berlino con almeno 500 espositori. Vince la Fiera in presenza

di Ervin Mosca*

Manca poco a Fruitlogistica, l'attesa fiera annuale che vedrà convergere su Berlino, dall'8 al 10 febbraio, il mondo dell'ortofrutta. Dopo l'edizione monca dello scorso anno, gli organizzatori puntano a raggiungere i ragguardevoli numeri prepandemici che vedevano regolarmente più di tremila espositori e circa 80.000 presenze tra i 27 padiglioni dell'immensa "Messe Berlin" situata nella zona ovest della capitale tedesca.

La rappresentanza italiana, sempre folta con circa 500 espositori e migliaia di addetti ai lavori, si radunerà principalmente nel padiglione "Piazza Italia" organizzato da ICE e CSO dove si respira il profumo delle eccellenze agricole nazionali. Fruitlogistica è l'occasione per radunare in uno stesso luogo tutte le componenti della filiera: produttori, mediatori, buyer, fornitori di attrezzature, servizi e logistica, giornalisti e ricercatori. Anche il mondo delle istituzioni non manca di presenziare con ministri, sottosegretari e delegazioni varie. Ma cosa si aspettano gli operatori italiani? Nuovi contatti, visibilità, aggiornamento professionale, ma inutile nascondere che la parola d'ordine è vendite. I ricavi conseguenti devono essere il target finale di una fiera che costa in termini di investimento economico e di tempo.

Gli esperimenti di esposizioni "On line" via web non hanno, come previsto, avuto grande eco. Molto meglio la fiera in presenza, guardandosi negli occhi. Una nota stonata di carattere logistico viene fatta notare in questi giorni dagli operatori italiani che trovano non poche difficoltà a riservare un posto in aereo per raggiungere Berlino, data la scarsità di voli in orari compatibili e prezzi esorbitanti. Un caso sul quale riflettere per il futuro.

*mediatore ortofruttilicolo

Si avvicina TuttoFood, dall'8 all'11 maggio a Milano-Rho

Già mille gli espositori di 35 Paesi, attesi 800 buyers per un evento riservato agli operatori professionali. Tutta la filiera agro-alimentare è impegnata nella buona riuscita dell'edizione 2023 di TuttoFood che si terrà dall'8 all'11 maggio alla Fiera Milano-Rho. Con la collaborazione della Fao si discuterà molto di sostenibilità, lotta allo spreco alimentare, di gusto e di tecnologie di settore. Nell'ambito della manifestazioni sono previsti dibattiti e iniziative in città. Con TuttoGood grande spazio al buon uso del cibo anche in collaborazione con il Banco Alimentare e i diversi centri del Pane Quotidiano.

Farina di insetti nel nostro piatto? Oggi è possibile

di Viviana Bardella*

L'Unione Europea ha autorizzato l'immissione sul mercato di Acheta Domesticus, ossia dei grilli domestici, in polvere. Si apre un nuovo mercato per noi mediatori merceologici? Con il regolamento di esecuzione del 3 gennaio scorso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale comunitaria, il grillo diventa il terzo insetto approvato dalla UE dopo le tarme della farina essiccate e la locusta migratoria. I prodotti contenenti questi nuovi alimenti dovranno essere opportunamente etichettati, per evitare eventuali reazioni allergiche. Per il momento, e per un periodo di 5 anni, solo la società "Cricket One Co. Ltd è autorizzata ad immettere sul mercato europeo il nuovo alimento a base di polvere parzialmente sgrassata di grillo. Salvo il caso in cui un richiedente successivo ottenga analoga autorizzazione.

*mediatore merceologico

Le PMI chiedono che venga riconosciuto il loro ruolo di traino

di Viviana Bardella*

Lo scorso 11 gennaio il presidente nazionale della CNA, Dario Costantini, e il segretario generale, Otello Gregorini, sono stati ricevuti dal ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. L'incontro si è concentrato in particolare su quelle che la Confederazione ritiene essere le proprie competenze, con una specifica richiesta di allargare la rappresentanza istituzionale del mondo agricolo, seguendo una logica di filiera. Secondo Costantini il problema di fondo, che non riguarda solo il comparto alimentare ma tutte le attività produttive in generale, è che non c'è coerenza tra quanto viene proclamato rispetto al ruolo delle piccole imprese del sistema Italia e la produzione legislativa e il comportamento dei soggetti finanziari nei confronti delle stesse.

Il punto, secondo la Confederazione, è che deve aumentare la consapevolezza del ruolo fondamentale che giocano le PMI nel nostro Paese e tarare le politiche economiche sulle reali esigenze di questo settore. Secondo CNA è stata registrata con il ministro Lollobrigida una piena sintonia su quella che è l'azione di governo rispetto ad artigiani e piccole e medie imprese, ma si tratta di scelte che hanno bisogno di tempi lunghi e di un governo stabile.

*mediatore merceologico

Siccità, vendite, consumi. I numeri 2022 dell'Ente Risi fanno chiarezza

di Massimo Gregori*

Nella campagna produttiva 2022, in Lombardia, si è coltivato quasi il 78% dell'intera superficie nazionale a riso e, nella stessa Regione, l'Ente Nazionale Risi ha stimato che, nella stessa annata, la produzione su 23.000 ha (pari al 15,5% di quella lombarda) è stata compromessa a causa della siccità. È evidente che i produttori lombardi, assolutamente consapevoli della situazione, abbiano deciso di sospendere qualsiasi ipotesi di vendita dopo il raccolto. I comunicati provenienti dalle testate giornalistiche specializzate, spesso hanno enfatizzato le notizie circa la mancata produzione a causa della siccità: alcune paventavano addirittura un calo del 30-35% su scala nazionale, altre, per rendere più roboante il comunicato, parlavano di cali produttivi di 200 milioni di kg solo in una provincia... alchimie nelle unità di misura che hanno fatto presa solo fra i deboli nelle proporzioni!

Finalmente all'inizio di dicembre 2022 l'Ente Nazionale Risi ha pubblicato le stime relative alla quantità di riso greggio disponibile che hanno evidenziato un ammanco produttivo, rispetto la precedente campagna, del 14,4%; tale dato è in sintonia con le stime che lo stesso Ente pubblicò in novembre 2022, relativamente alla superficie la cui produzione era da ritenersi persa a causa della siccità. Nel frattempo, la forte determinazione a non vendere da parte dei produttori, contrapposta alla vigorosa domanda dell'industria pressata dagli acquirenti di riso raffinato, che probabilmente erano condizionati dai ritorni mediatici circa i danni da siccità, hanno creato le condizioni per una ascesa dei prezzi, soprattutto nei risi di pregio, dalla violenza e rapidità mai viste prima; per dare le dimensioni delle dinamiche degli aumenti, si tengano in considerazione i dati ottenuti dal listino di Milano nella settimana 51/2022 riferiti a quelli della stessa settimana del 2021, in percentuale, su alcune tipologie di riso greggio: Arborio +119% - Roma e Baldo +108% - Carnaroli +114%.

La conseguenza degli scarsi volumi venduti e dell'ascesa enorme dei prezzi ha provocato un calo dei consumi e la minaccia, da parte della GDO, di ridurre drasticamente le "referenze riso" sugli scaffali; inoltre, a fine anno 2022, ci siamo trovati degli stock molto più alti rispetto le aspettative: il caso più evidente è nel comparto "grane tonde" dove, ad una disponibilità iniziale in deficit rispetto la precedente annata del 5,6%, a fine anno si evidenziava uno stock invenduto superiore del 34% rispetto lo stesso periodo dello scorso anno. A parte qualche caso sporadico, tutti i gruppi varietali manifestano degli stock di invenduto superiori alle aspettative, ma con una domanda di riso raffinato al momento bloccata. Nonostante la congiuntura economica del nostro Paese non sia florida, confidiamo in una ripresa dei consumi ma, soprattutto, nell'analisi dei dati relativi agli stock da parte dei produttori con conseguente maggior fluidità nell'offerta, per evitare inutili collassi sul mercato.

*mediatore merceologico

- Se ve li siete persi -

- [Unicef](#) -

- [Linkiesta](#) -

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.9 1.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.10 15.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.11 06.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.12 20.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.13 14.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.14 21.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.15 5.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.16 19.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.17 2.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.18 16.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.19 7.12.2021](#)

[Fimaa Commodities n.20 21.12.2021](#)

[Fimaa Commodities n.21 18.01.2022](#)

[Fimaa Commodities n.22 1.02.2022](#)

[Fimaa Commodities n.23 15.02.2022](#)

[Fimaa Commodities n.24 1.03.2022](#)

[Fimaa Commodities n.25 15.03.2022](#)

[Fimaa Commodities n.26 5.04.2022](#)

[Fimaa Commodities n.27 19.04.2022](#)

[Fimaa Commodities n.28 3.05.2022](#)

[Fimaa Commodities n.29 ed. speciale 17.05.2022](#)

[Fimaa Commodities n.30 24.05.2022](#)

[Fimaa Commodities n.31 07.6.2022](#)

[Fimaa Commodities n.32 21.06.2022](#)

[Fimaa Commodities n.33 5.07.2022](#)

[Fimaa Commodities n.34 19.07.2022](#)

[Fimaa Commodities n.35 20.09.2022](#)

[Fimaa Commodities n.36 4.10.2022](#)

[Fimaa Commodities n.37 18.10.2022](#)

[Fimaa Commodities n.38 1.11.2022](#)

[Fimaa Commodities n.39 15.11.2022](#)

[Fimaa Commodities n.40 6.12.2022](#)

[Fimaa Commodities n.41 20.12.2022](#)

Alcuni link che possono essere utili

www.agea.gov.it

www.ismea.it

www.enterisi.it

www.mise.gov.it

www.granariamilano.org

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009

https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali
previa citazione della fonte

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

